

Tanta la preoccupazione a Pizzo per le tonnellate di rifiuti sotterrate nei pressi della foce del fiume

# La discarica dell'Angitola ora fa paura

Borrello: sottovalutata la drammaticità della situazione. Zimatore suggerisce il fitorimedio

Rosaria Marrella

## PIZZO

La vecchia discarica alla foce del fiume Angitola continua a destare preoccupazione. Una bomba a orologeria pronta a esplodere che, negli anni, ha disseminato materiali in mare, sulla spiaggia e nei terreni. Intanto c'è molta attesa per la ricognizione che eseguirà mercoledì il commissario straordinario per la bonifica delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale, il generale Giuseppe Vadalà.

Al contempo le rassicurazioni del sindaco Gianluca Callipo non hanno convinto tutti. «La questione è molto più seria di quanto si possa immaginare – evidenzia il consigliere di opposizione Antonio Borrello (Unico interesse Pizzo) – e le dichiarazioni alquanto superficiali del sindaco non aiutano a comprendere fino in fondo la drammaticità della situazione, legata ai rischi che potrebbero scaturire dal procrastinare ulteriormente i tempi di intervento sulla radicale bonifica necessaria per la messa in sicurezza del sito e non solo. Poiché non si può escludere a priori – aggiunge – che le ipotesi di contaminazione anche da pericolosi metalli pesanti possano riguardare non solo il terreno superficiale ma anche quello di profondità fino alle falde acquifere. Ci si augura che il commissario nazionale, assuma la gestione di una partita fortemente complessa che, purtroppo, sin qui non ha registrato la necessaria solerzia in

**Mercoledì in programma il sopralluogo del generale Vadalà commissario straordinario**



**Una minaccia** Rifiuti insabbiati e stratificati che per decenni hanno avvelenato in modo silente i terreni e mare

termini di pressante coinvolgimento delle istituzioni competenti perché favorissero la esecuzione dei lavori». Ma non è tutto. «Attualmente – spiega il consulente e docente informatico Danilo Zimatore – risulta abbastanza agevole individuare, tramite l'esecuzione di un rilievo magnetometrico, una discarica abusiva sepolta, discriminare i rifiuti solidi urbani da rifiuti e ammassi di materiali eterogenei, individuare masse ferromagnetiche interrate, come fusti metallici e cumuli di oggetti ferrosi». Zimatore individua altresì il modo di intervento per bonificare il terreno inquinato: «Tra le tecnologie di bonifica "sul posto" di un ter-

reno, oggi disponibili, merita una menzione il fitorimedio. Si tratta di un processo che sfrutta la naturale capacità depurante delle piante per estrarre dal suolo sia i metalli pesanti sia i composti organici». In questa ottica, i meccanismi principali sono «da un lato, le piante che estraggono dal suolo i metalli pesanti e li accumulano nelle radici e nelle foglie, il cosiddetto processo di fitoestrazione; dall'altro, sfruttando la sinergia tra i vegetali e i microrganismi presenti intorno e all'interno delle loro radici, si promuove la biodegradazione dei contaminanti organici in altre sostanze più semplici e meno tossiche».

Inoltre, è stato acclarato che le discariche di rifiuti solidi urbani possono produrre anomalie magnetiche, ed è un po' quello che è stato individuato da un drone in volo sul sito in questione. Intanto la popolazione è sul chi vive, soprattutto in virtù dell'incremento dei decessi dovuti a tumori. «Non è possibile vivere con questa ansia – dice Pasquale Solano –. È stato decisamente sbagliato autorizzare la discarica comunale in quel sito, ma che poi alla sua chiusura (nel 1997 ndr) si sia interrata è stata una scelta decisamente pessima. Era necessaria una bonifica, a salvaguardia della salute della collettività».